

MINISTERI E MINISTERIALITÀ

Circa la Realtà

Cosa accade nella nostra realtà? Quali sono le principali trasformazioni della tua comunità e/o della diocesi? Chi non c'è più? Chi se n'è andato? Chi è tornato? Chi bussa alle nostre porte? La nostra realtà dove domanda volti, gesti, parole per l'annuncio del Vangelo?

- Occorre individuare ciò che i nuovi ministri potranno dare alla Comunità.
- La Comunità va accompagnata a comprendere questo ridisegno della sua forma e va coinvolta nella fase di discernimento dei candidati ministri.
- La Comunità dovrebbe generare queste figure, mentre invece pochi sono le persone che partecipano alla sua vita.
- Difficile è definire le modalità di discernimento.
- Dai fedeli attualmente presenti è possibile che emergano i nuovi Ministri.
- Questi temi sono lontani della vita concreta. C'è sproporzione tra i temi della ministerialità e la realtà del disagio che tanti giovani stanno vivendo. La ministerialità è seconda, non secondaria, all'esigenza che la fede ritorni a essere attraente per i giovani e non solo per loro.

Circa lo Stile

Come si possono o potremo caratterizzare i ministri del lettore, dell'accolito e del catechista, nel nostro contesto comunitario e diocesano perché siano davvero a servizio della comunità? Quale stile di ministerialità?

- In modo particolare per il Catechista istituito: serve la capacità di innovare le forme della catechesi. C'è bisogno di trovare qualcuno che sia veramente attrattivo!
- Suscitare il bisogno della compagnia di Gesù e della Chiesa e far maturare la consapevolezza della convenienza del fatto cristiano.

Circa i Criteri/Tratti

Come Chiesa quali criteri di discernimento possiamo darci? Quali tratti devono avere i ministri per le nostre comunità cristiane?

Come essere comunità generative, capaci cioè di far emergere ministerialità significative?

- I Ministri dovrebbero: 1) voler bene a Gesù, 2) voler bene alla gente, 3) farsi compagni di strada, 4) valorizzare tutto il bene possibile che viene dalla gente, 5) generare fraternità, 6) accendere il fuoco nel cuore delle persone.
- Il Ministro istituito deve sapere come la sua ministerialità risponde alla domanda della fede, su Gesù e sulla Chiesa.
- Considerato che la ministerialità nasce dal Battesimo, la singola persona, anche non istituita, è chiamata a testimoniare laddove vive, negli incontri che è chiamata a vivere.
- Le ministerialità dovrebbero servire alla consapevolezza del bisogno di Cristo e della Chiesa.

Circa la Comunità

Quali passi, attenzioni, iniziative, per preparare le comunità a discernere e ad accogliere eventuali ministerialità?

- Una questione che si pone è come comunicare alla Comunità cosa cambia nel passaggio dagli attuali lettori e catechisti ai futuri Lettori istituiti, Accoliti istituiti e Catechisti istituiti; sebbene le figure coesisteranno nella nuova forma di parrocchia.
- La riduzione del numero di presbiteri ci impone di “de-clericalizzarci”: è finito il tempo dove qualcun altro fa il cristiano al posto nostro. La realtà attuale chiede ai sacerdoti di concentrarsi sui loro compiti peculiari e ai laici di essere maggiormente attivi nella Comunità. Iniziando da attività quali: l’amministrazione economica, l’organizzazione delle attività caritative, anche la catechesi: un nuovo compito per i laici, che sarà svolto non in autonomia, ma sotto il coordinamento a livello di Zona pastorale o Unità pastorale. L’evoluzione che si prospetta per le nostre Comunità è ardua e si potranno manifestare resistenze al cambiamento. È una bella sfida.
- Definire cosa i tre nuovi ministeri faranno nell’Unità pastorale.
- Convocare tutta la Comunità in Assemblea per iniziare insieme il processo di discernimento dei nuovi ministri.